

Raduno nazionale presso il 36° Stormo

## Continua la storia dell'Associazione Corsi Aquila

Cambio di consegne tra l'Aquila III e l'Aquila IV

Gioia del Colle, 30 settembre - 1/2 ottobre

I Corsi Aquila - dagli ottantenni dell'Aquila II ai giovanissimi dell'Aquila V - si sono incontrati nell'interessante ed attraente cornice del 36° Stormo, uno dei

ben consapevole del nuovo incarico, il più sincero augurio di perpetuare la nobile tradizione. Nel donare al più giovane il simbolo del nostro status di ufficiali - la sciabola del gen. Sciandra già appartenuta

e ai principi che ci hanno condotto fin qui realizzando, seppure con difficoltà, una salutare costruttiva convergenza di pensiero e di intendimenti, una simbiosi preziosa di generazioni.

Una convergenza e una simbiosi, come ben sappiamo, di un valore inestimabile, convergenza di obiettivi e simbiosi di motivazioni di cui conosciamo ahimé! i funesti effetti laddove le stesse ci vennero a mancare o furono inesistenti; riflettiamoci e non solo quando siamo in tanti, ma anche quando siamo pochi o soli.

Tutto questo sempre ed innanzitutto per la salvaguardia dei più giovani, dei più esposti in questo susseguirsi di stagioni bellicose, di coloro che hanno o avranno responsabilità di conduzione o di comando, di quelli ai quali saranno affidati compiti di indirizzo e di guida, di quelli ai quali spetterà dare "l'esempio", funzione capitale per noi, ineguagliabile ed insostituibile.

D'altro canto è costantemente viva in noi la convinzione che in tempi come quelli che viviamo, in questa conflittualità permanente, generale, confusa, difficile da definire e da interpretare, ma pur sempre - a nostro avviso - determinante per il futuro della Nazione, crudele e sanguinosa, oggi più che mai dobbiamo puntare sull'uomo e sul combattente; su quel tipo di soggetto che crede in sé stesso ed in ciò che persegue, geloso delle sue prerogative e dei suoi traguardi raggiunti e da raggiungere; un uomo orgoglioso della sua identità umana cioè morale e spirituale e graniticamente fermo in questa consapevolezza.

Ebbene, da sempre, proprio questo tipo d'uomo

è e rimane l'obiettivo che nell'ambito dell'Associazione ci proponiamo e vicendevolmente ci raccomandiamo di curare, confermandoci reciprocamente riferimenti e certezze: è questo il fine che qualifica questa comunione di anime e ci gratifica. In verità molto spesso abbiamo francamente riconosciuto di non essere migliori degli altri, ma diversi sì: lo sventolio di una bandiera ci commuove, l'amore per la Patria ci esalta, il senso dello Stato alimenta il nostro vivere civile, il senso del dovere compiuto e lo spirito di servizio ci inorgogliscono.

Questa è la nostra diversità. Vantiamocene, anche se moderatamente e, comunque, difendiamola con accanimento facendone la sintesi e l'essenza del-



Da sinistra: il gen Sciandra, il gen De Paolis e il col Boi

reparti più gloriosi e più blasonati dell'Aeronautica Militare. Ospiti d'eccezione l'impeccabile col. Roberto Boi, comandante dello Stormo, e la gentile signora Elvira, entrambi particolarmente cortesi ed attenti ad ogni esigenza dei radunisti, coadiuvati nella cura dei minimi dettagli della ricercata organizzazione da un personale la cui disponibilità si è rivelata al di sopra di ogni elogio.

Questo non è stato un raduno come la più parte di quelli che hanno segnato l'ormai ultracinquantennale storia di questa ideale comunità. Vi è stato infatti, per l'occasione, il passaggio della presidenza dal gen. Giovanni Sciandra, capocorso dell'Aquila III - non più in servizio attivo dal giugno 2005 - al col. Boi, capocorso dell'Aquila IV. Al gen. Sciandra la nostra gratitudine per aver onorevolmente condotto a termine il delicato e impegnativo mandato, al nuovo presidente apparso

al gen. Mario De Paolis - e nell'esprimersi dei due comandanti c'è stato uno scambio di consegne morali e spirituali che ci tramandiamo da decenni: dall'Aquila, il corso iniziatore dell'Accademia Aeronautica, il corso di Fausto Cecconi e di Ranieri Cupini, il corso che ci affidò negli anni '60 una storia intensa, gloriosa ed esemplare ... all'Aquila IV che ne diventa oggi custode scrupoloso e all'Aquila V al momento in attesa, ancora curioso ma fiducioso.

Nell'abbraccio scambiatosi, in un'atmosfera gioiosa e commossa, tra l'uscente e il subentrante c'è stato un grande pathos, un'emozione profonda, una testimonianza e un impegno che non si possono disconoscere né sottovalutare.

E' stato detto: "soffermiamoci con soddisfazione su questo momento, su questa continuità ideale e riflettiamoci pensando con immutata fiducia ai valori



Il gen. De Paolis, riceve la sciabola dal gen. Sciandra, la consegna al col. Boi

la nostra identità nonché la prioritaria funzione che i Corsi Aquila si sono assegnata dentro e fuori la Forza Armata. L'augurio che ci rivolgiamo questa sera è di poter continuare a farlo e di riuscirvi."

A seguito, le solite espressioni di affetto e di speranza con un caldo arrivederci per le feste natalizie.

Un ottantenne dell'Aquila II